

coprire nulla di me. Ecco perché Gesù di Nazareth è liberazione: noi invece siamo impegnatissimi a nascondere agli altri i nostri lati oscuri! Tutti vogliamo non far sapere e non far vedere. Con Gesù invece vai con serenità: Dio non ha bisogno della mia perfezione. È Padre perché mi ama nel mio essere reale, non nel mio essere ideale! Mi ama nella mia realtà, non nella mia idealità. Non è questa la normale idea di Dio: basti pensare a certe preghiere! (Che dicono: “Dio ti ascolta se tu lo ascolti”!?).

- S. Agostino dice che il credente è uno che attiva desideri e poi questi desideri lo portano all’incontro. **Dio è libertà**: non forza la mano. È lui che incontra Zaccheo, è lui che fa il passo decisivo, ma è necessario che venga attivato il desiderio, per il fatto che se tu non cerchi, se tu non vuoi, se tu non apri, l’incontro non può esserci. Dio è in giro per venire a trovarci, ma si ferma sull’uscio non della bravura o del peccato, ma sull’uscio del tuo desiderio! Oggi la Chiesa ha bisogno di gente che desidera, non di gente moralmente ineccepibile. Abbiamo bisogno di desiderare l’incontro con questo Dio che dice che non bisogna essere bravi per essere amati: notizia formidabile, in momento in cui tutti vanno in giro per comprare affetto. L’idea di Dio diventa idolo: così l’abbiamo ridotto. Se invece stiamo sulla Parola di Dio, tutti gli idoli che ci facciamo di lui sono spazzati via.
- Zaccheo non ha cambiato le sue idee: cambia la vita! La fede è una vita che incontra la mia vita! **Dio è vita che incontra la mia vita**. Questo è l’antidoto contro ogni idolatria, contro ogni immagine di perfezionismo che talvolta come comunità cristiana abbiamo raccontato.
- L’incontro con Gesù fa scoprire a Zaccheo i poveri. Se vuoi veramente frequentare Dio, puoi arrivare dalla via dei poveri. **Dio si identifica con i poveri**

Per approfondire

F. Cosentino, *Non è quel che credi. Liberarsi dalle false immagini di Dio*, EDB.
P. Bignardi, *Il coraggio della santità. Per un cammino di vita piena e felice*, Queriniana.



RICONOSCERE IL VOLTO DI DIO NELLA PAROLA DI DIO LA PROPOSTA DI UN METODO

vescovo Lauro

“Come trovare il volto di Dio?”. Questa è la domanda che nasce, non senza difficoltà, davanti alla pagina di un vangelo. È facile infatti leggere il vangelo per trarne indicazioni esistenziali e conclusioni comportamentali: “Quasi subito riesco a trovare elementi che mi dicono che cosa devo fare. Il Padre misericordioso mi dice che devo essere come il Padre che perdona; il Samaritano mi dice che devo farmi vicino a chi è in difficoltà. Ma non so da che parte iniziare perché spontaneamente l’incontro con la pagina evangelica sia innanzitutto un incontro con il volto di Dio”. Ecco allora qualche indicazione di metodo, che possa aiutare a leggere il brano lasciando in secondo piano questa domanda: “Come devo comportarmi?”, per trovare prima di tutto lo stupore della novità: “Che bel Dio che trovo qui!”. Sono indicazioni per ritrovare nelle pagine evangeliche la fotografia di Dio.

1. **Le caratteristiche dei personaggi:** *i particolari narrativi sono un luogo su cui sostare, perché descrivono la nostra condizione attuale davanti a Dio e alla vita*

Partiamo dalla **statura** di Zaccheo: non è solo un’annotazione fisica. Quando il vangelo indugia sui particolari, vuole consegnarci, con quei particolari, qualcosa di importante. È l'icona di tutte le fatiche dell'uomo, quando gli è difficile vedere, capire, avere tra le mani il senso del suo esistere. In quella bassa statura sono descritte tutte le fatiche umane in ordine al trovare nella vita un senso e un significato. Ognuno di noi convive con dei limiti, con delle problematiche che fanno sì che ci risulta a volte difficile decifrare la vita. La malattia, le problematiche relazionali, il contesto in cui vivo... ognuno ha i suoi fattori. Sta di fatto che chi per un verso chi per un altro, facciamo fatica ad avere sulla vita uno sguardo sereno, tranquillo, a capirne qualcosa. E questo lo esprimiamo in mille modi. Ma questo non importa: sta di fatto che tutti, proprio tutti, hanno difficoltà a capire la vita,

a capirsi, a capire l'esistenza. A qualcuno balza all'occhio la sicurezza ostentata di chi dà a vedere di aver capito tutto della vita: sono in realtà persone che affrontato le proprie insicurezze con un meccanismo di difesa per coprire la propria fatica. Non esiste quindi chi ha capito la vita: tutti fanno fatica, anche chi apparentemente non lo dimostra!

C'è ora il **sicomoro**: è l'emblema di tutti quegli aiuti che possiamo avere per riuscire a capire qualcosa di più nella vita. Ci sono situazioni che possono aiutarci a capirla meglio. Al sicomoro possiamo dare tanti nomi e cognomi. Ne dico tre. Potrebbe essere l'indugiare sulla Parola di Dio...e quanto ne abbiamo bisogno! Il sicomoro può essere il silenzio, quel tempo che ti dai per fermarti e trovare nello scorrere degli eventi il segno di Dio. Il sicomoro può essere anche un dialogo con un padre spirituale, che ti aiuta a dipanare la matassa esistenziale.

2. Le azioni di Gesù: *al centro è Gesù Cristo, la sua azione precede sempre la nostra*

In realtà non è Zaccheo che salendo sul sicomoro riesce a capirsi, perché è Gesù che lo vede e lo trova. Detto fuor di metafora: senza Gesù Cristo tu non ti capirai mai. È importante stare sulla Parola di Dio, è utile incontrare un fratello con cui condividere ciò che vivi, così come il silenzio aiuta tantissimo, ma senza lo sguardo di Gesù Cristo e l'arrivo di Gesù Cristo sulla tua vita, non ti capisci. È lui che ti svela a te stesso, è lui che ti aiuta a capire chi sei. Non è Zaccheo che cerca Gesù di Nazareth: è Gesù di Nazareth che si accorge di un uomo che si è messo in movimento e ha attivato il desiderio di capire.

3. L'incontro tra il desiderio dell'uomo e Gesù Cristo: *Dio non elimina il desiderio profondo dell'uomo, ma lo porta a compimento. In ogni pagina di vangelo questa dinamica ci permette di ritrovare il volto di Dio e il volto dell'uomo*

L'esperienza della fede è esattamente questo: un uomo che prova ad attivare il desiderio e su quel desiderio arriva l'abbraccio del Signore, che lo prende in mano, lo fa evolvere e lo fa decollare. L'esperienza della fede è questa: l'incontro tra il desiderio e il Desiderato. Tu metti le tue domande, il tuo desiderio, e questo è sufficiente perché ti arrivi a casa il Signore Gesù. Rischiamo di avere tutto in ordine (riti e osservanze), ma non abbiamo

desideri. Talvolta nelle nostre comunità c'è una caduta del desiderio: c'è gente molto brava, ma il desiderio di capire, di andare avanti è soffocato da un pessimismo cosmico. Zaccheo ci provoca: "Ma tu desideri qualcosa, hai voglia di andare oltre, desideri capire?". Senza desiderio non c'è abbraccio d'amore. Dove sto a livello di desiderio, di attesa, di sete? Qui si gioca la fede: dentro di me prevale la domanda oppure il punto esclamativo?

4. Gesù incontra la realtà della vita nella sua verità e per questo la trasforma: *una pagina di vangelo spesso si conclude con un cambiamento. Non tanto l'obbligo di allontanarsi dalla vita ordinaria, ma la scoperta che nell'oggi della vita ordinaria – fragile e affaticata – c'è un amore nuovo, quello di Cristo. Oggi c'è la possibilità di un incontro, in questa vita.*

Altra parola chiave: "Scendi!". C'è un gioco delle parti. Cosa significa questo movimento? C'è la chiamata a tornare a casa. "Devo fermarmi a casa tua". Fuor di metafora: prenditi per mano e di a te stesso la verità: sono senza desiderio, ho finito la speranza, mi trovo affaticato da relazioni in cui ho buttato veleno, sono travolto dalla gelosia, sono dominato dal protagonismo... quella è la casa. Dobbiamo tornare a casa: è importante desiderare, ma anche che ti racconti chi sei, che ti dica la verità. Ecco il miracolo: quella casa che presente scenari imbarazzanti, è il luogo del banchetto. In altre parole: Il mio peccato viene incontrato da Gesù di Nazareth e su quella storia, su quella casa così com'è, con i suoi lati positivi e negativi, diventa luogo dell'incontro. Dio incontro l'uomo nella sua realtà di luci e ombre, di bellezza e caduta, di slanci e bassa marea. La tua vita è una vita che tranquillamente può vedere seduto a tavola Gesù di Nazareth. È una notizia meravigliosa! "Oggi": non domani: in ogni momento può avvenire il miracolo dell'incontro con Dio, che avviene nella casa della vita, nelle luci e nelle ombre che porti con te.

SINTESI: CHE VOLTO DI DIO EMERGE DA QUESTO BRANO?

- **Dio non ha nessun imbarazzo a incontrare la mia vita.** La mia vita, così come è congegnata, è materiale per l'incontro con Dio. Dio ama l'uomo non perché ha una perfezione morale, ma lo ama sempre perché suo figlio. Non devo andare a Dio, ma lui viene a me senza